

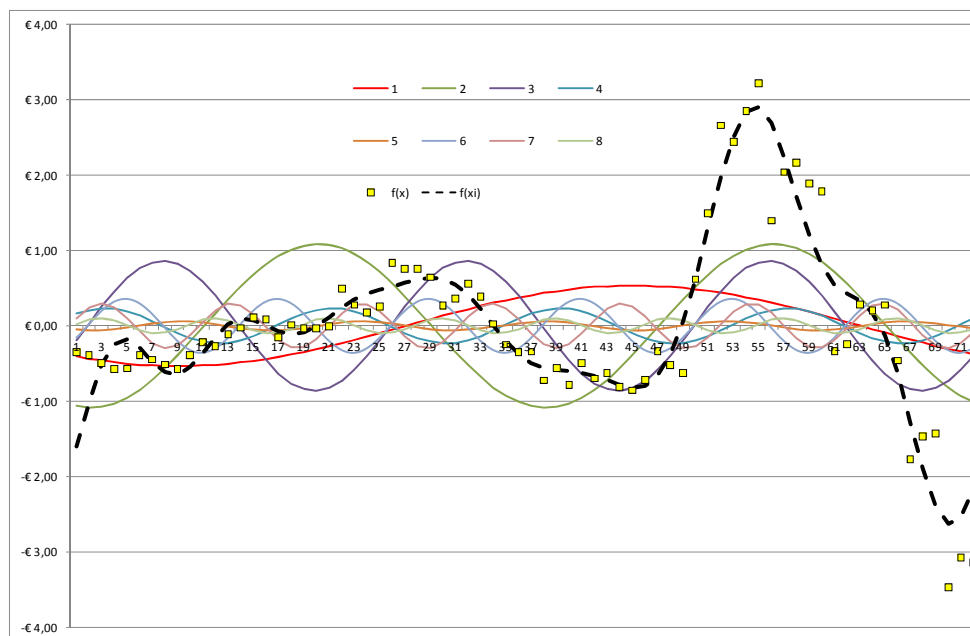
# Minicorso Stocks Market Trading Analysis

di Andrea Saviano

## Parte 2

- Rendilo semplice, premessa
- Innanzitutto una confezione apri e chiudi
- Investire a lume di candela
- Orsi contro tori a ritmo di swing
- La media è mobile, qual piuma al vento
- La guerra per bande, quando il gioco si fa duro

## Premessa



La premessa dovuta all'analisi dei mercati finanziari e in particolare al mercato azionario è che è inutile avventurarsi in complicati modelli teorici o in analisi statistiche elaborate. In fin dei conti se nella vita è possibile utilizzare qualcosa di molto semplice (con questo termine intendo non formale dal punto di vista teorico) ma che comunque consente d'effettuare delle scelte che non siano solo di buon senso, perché non farlo? Dopotutto nessuno sceglie la moglie o il marito utilizzando complessi modelli matematici, tuttavia esistono regole pratiche che possono permettere di realizzare un matrimonio felice e duraturo nonostante tale scelta non dipenda dal risultato di un'equazione.

Molta dell'analisi tecnica di base si fonda sul semplice principio dell'efficacia, se un indicatore si rivela leggermente impreciso, tuttavia di semplice utilizzo e in fondo efficiente cosa c'è che non va nell'impiegarlo per agevolare e orientare le proprie scelte?

Si pensi ad esempio al problema di fotografare il valore di un'azione. Un valore in eterno movimento poiché, anche a mercato chiuso, tale valore cambia di continuo. Dal punto di vista teorico si potrebbe usare la media pesata delle trattazioni giornaliere, cioè la somma dei singoli volumi moltiplicata per i relativi prezzi, il tutto diviso dal volume totale trattato in giornata, ma sarebbe:

- complesso reperire i dati;
- oneroso effettuare i calcoli.

Se negli ultimi anni l'avvento dell'informatica ha reso estremamente facile trattare milioni di dati, l'attività di trading è di molto anteriore all'invenzione dell'elaboratore numerico e gran parte delle analisi avvenivano costruendo **particolari grafici che, essendo stati collaudati dal tempo**, risultano ben più affidabili per

l'uomo qualunque che le elaborate teorie stocastiche ed euristiche sviluppate di recente. Anche per questo motivo è **più importante comprendere il significato dei grafici piuttosto che la complessità delle formule che ci stanno dietro**. A mio modesto avviso, è anche fondamentale comprendere che è molto differente operare in borsa su periodi di differente durata: breve (all'interno del giornaliero o della settimana), medio (più settimane o mesi), lungo (anni), perché **il comportamento del mercato, se analizzato su diverse scale di grandezza, si comporta in maniera differente** soprattutto perché i movimenti vengono effettuati da investitori distratti (ad esempio: crollo oltre lo **split** di un'azione dopo il dividendo, perché parte degli investitori non erano a conoscenza che sarebbe stato staccato un dividendo e vedono l'azione calare all'improvviso o crescita improvvisa di un'azione prima della data prevista dello stacco del dividendo, anche se l'azienda ha annunciato che per quell'anno la quota a bilancio sarà conservata a riserva).

Concludendo, non è sempre un buon periodo per andare a pesca. Durante un uragano i pescherecci restano a riva. Allora perché dovrebbe essere sempre il momento giusto per investire in borsa? Quindi, bisogna saper resistere alla tentazione esercitata specialmente dalle banche di far impiegare sempre e comunque l'eccesso di liquidità, soprattutto bisogna rammentare che ogni banca guadagna sulle transazioni e questo sia che l'investitore abbia un profitto sia che questi abbia una perdita. Insomma, bisogna rammentare che le banche non sono un istituto di beneficenza, ma aziende che volentieri scaricano i rischi sui clienti pur di assicurarsi ottimi profitti (provate a verificare, ad esempio, la sproporzione esistente tra l'interesse sul deposito rispetto a quello sullo scoperto di un banale conto corrente).

### **Innanzitutto una confezione apri e chiudi**

In principio c'erano 4 dati che erano facili da reperire relative alle trattative avvenute in giornata ed erano:

- **O<sub>i</sub> = OPEN**, prezzo unitario a cui è avvenuto il primo scambio di giornata o apertura;
- **H<sub>i</sub> = HIGH**, prezzo unitario massimo che durante la giornata il titolo ha raggiunto o massimo;
- **L<sub>i</sub> = LOW**, prezzo unitario minimo che durante la giornata il titolo ha raggiunto o minimo;
- **C<sub>i</sub> = CLOSURE**, prezzo unitario a cui è avvenuto l'ultimo scambio di giornata o chiusura.

Questi quattro elementi sono poi affiancati da una quinta informazione:

- **V<sub>i</sub> = volume dei titoli** che sono stati scambiati.

Rimanendo ai primi quattro elementi, la prima domanda che ci si pone è quale possa essere il valore rappresentativo delle trattative avvenute in giornata.

A tal fine si definisce un valore di sintesi detto **pivot**, la sua forma più semplice è:

$$P_{i+1} = \frac{H_i + L_i + C_i}{3}$$

da notare come la formula prediliga il **dove la quotazione si dirige** (chiusura) piuttosto al **da dove proviene** (apertura).

Ovviamente è possibile rendere l'algoritmo quanto complesso si desideri, con effetti di smorzamento di eventuali **gap** tra giornata e quella precedente (cioè quando un titolo apre e si muove su valori che non rientrano tra il massimo e il minimo del giorno precedente).

Si può decidere di far pesare la chiusura di più o di meno rispetto a massimo e minimo, si può smorzare il valore tramite un'auto-regressione che introduca i volumi trattati al fine di comprendere quale sia l'orientamento del mercato (cioè il valore che movimentata maggiormente l'azione).

Personalmente io smorzo tale effetto introducendo un quarto termine **G<sub>i</sub> = GAP**, il cui valore è:

- pari a zero se tra le oscillazioni di prezzo al tempo  $t$  e quelle al tempo  $t-1$  c'è sovrapposizione;
- pari alla media tra l'apertura al tempo  $t$  e il massimo e il minimo al tempo  $t-1$  se non c'è sovrapposizione<sup>1</sup>;

$$G_i = \frac{H_{i-1} + L_{i-1} + O_i}{3}$$

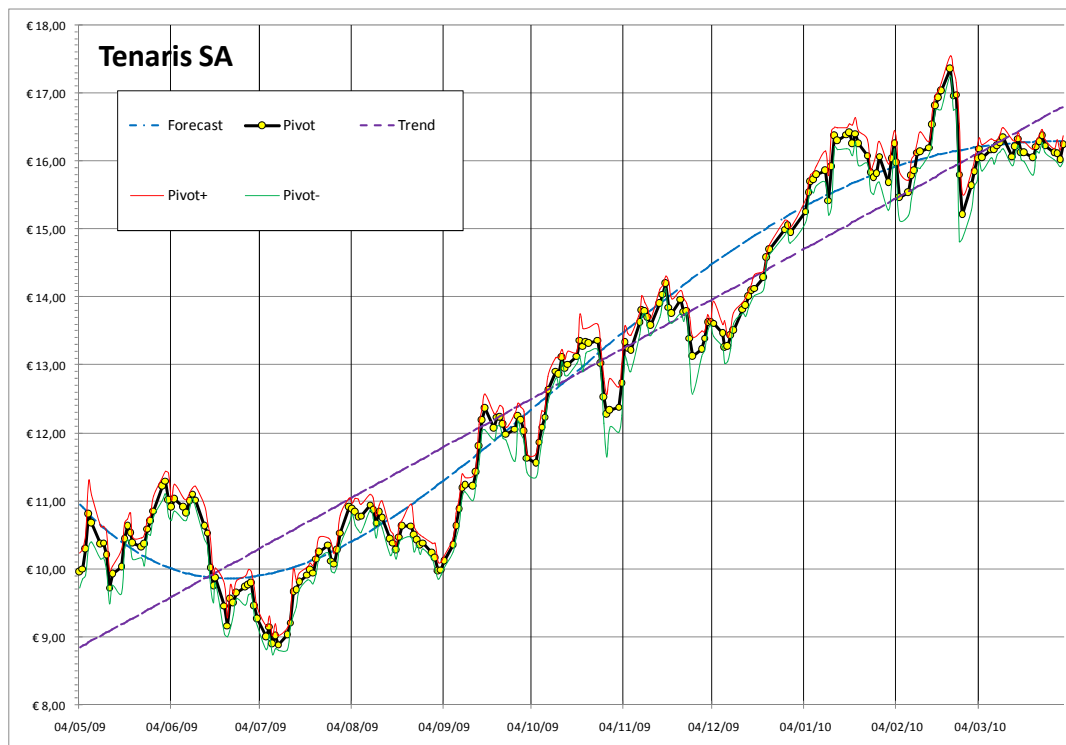
A questo punto, se  $G_i \neq 0$ , la formula del pivot assume la seguente forma:

---

<sup>1</sup> In pratica il pivot del giorno precedente in cui il modo in cui ha aperto l'azione va a sostituire la chiusura del giorno precedente.

$$P_{i+1} = \frac{H_i + L_i + C_i + G_i}{4}$$

l'effetto pratico è quello di ottenere una rappresentazione smorzata dell'andamento borsistico che attenua gli scossoni e permette di leggere meglio l'andamento nel tempo a prescindere da improvvisi quanto non duraturi rialzi o cadute.



Più complesso è definire il valore quando non ci sono stati volumi trattati. Un buon indice sarebbe la media aritmetica tra i valori di a vendere e acquistare ma tale dato non è di facile reperibilità, per cui l'utilizzo del pivot precedente può essere più che sufficiente.

Tutto questa premessa, ha un unico significato nella teoria dei segnali: una registrazione eccessivamente puntuale delle trattative non aggiunge informazione ma esalta solo il rumore di fondo.

### Dammi tre parole

Per avere successo in un investimento nei mercati finanziari bisogna comprendere a fondo tre principi:

- il concetto di **forecast**, inteso come la capacità di vedere una tendenza al rialzo o al ribasso;
- il concetto di **timing**, ovvero l'abilità nel determinare il momento per effettuare l'ingresso o l'uscita da un investimento;
- il **money management**, inteso come l'abilità di decidere dove e quanto capitale allocare.

Per ottenere questi tre obiettivi è basilare imparare a leggere le informazioni disponibili (in particolare alcuni grafici fondamentali) e studiare a fondo il proprio flusso di cassa (quanti soldi entrano nel bilancio familiare, quando, quanti ne escono, quando, quali "riserve" è opportuno accantonare e quant'è l'eccesso di liquidità che si può investire a breve, medio, lungo termine) in modo da prevedere quale budget dedicare agli investimenti e, soprattutto, quanto utilizzarne a fini conservativi (titoli) e quanto a fini speculativi (mercato azionario). Questo tipo di riflessione non dipende solo dal flusso di cassa (soldi che entrano ed escono), ma anche dall'età dell'investitore (la casa, i figli, il periodo della pensione e una serena vecchiaia difficilmente lungo la vita mantengono lo stesso livello di priorità). Ecco perché è necessario comprendere che tipo di ottica occorre possedere. Infatti, mentre un giovane può avere esigenze e prospettive di un certo tipo, una pensione che si avvia alla pensione o vi è già entrata avrà prospettive e necessità differenti.

Tutto ciò si esprime con un semplice slogan: *esiste un nemico che si chiama inflazione, per cui ogni nostro sforzo deve essere volto a proteggere il capitale posseduto da questo nemico*. Si tratta di un concetto molto

differente da quello di “far denaro con il denaro”, perché l’unica attività che permette un’alta redditività è la propria attività lavorativa<sup>2</sup>.

Assunto il paradigma che l’unico modo per far denaro è quello di lavorare, se dal flusso originato emerge un “superfluo”, tale eccesso di liquidità può dimostrare tutti i suoi vantaggi solo se mentalmente ce ne sappiamo separare per dei periodi che saranno brevi, medi o lunghi a seconda delle nostre necessità. È però basilare comprendere che **il capitale deve essere gestito tra immobilizzazione (investimenti) e smobilizzazione (disinvestimenti) in modo che i guadagni si concretizzino e le perdite siano bloccate per tempo**. Infatti, **nei mercati azionari i guadagni non sono concreti finché il capitale investito non viene disinvestito**<sup>3</sup>. Quindi un concetto semplice ma importante è che: *ogni guadagno in borsa permane virtuale finché il capitale rimane investito*. Si comprende così perché **in borsa saper uscire è altrettanto importante del saper entrare**<sup>4</sup>.

Di contro, se si ritiene che sia il momento di “entrare” occorre farlo con mano “pesante” perché ogni operazione ha un costo e gli utili sono tassati. Ne deriva che per cogliere piccoli rialzi sul breve (dell’ordine di qualche punto percentuale), l’incremento del valore dell’azione deve coprire i costi sostenuti per la compravendita (sia all’acquisto sia alla vendita) nonché ricordarsi che esiste una tassazione sul **capital gain**. Ad esempio: 1000 azioni acquistate a 0,50 € (per un investimento di 500,00 €) se hanno un incremento del valore del 6%, tolte le commissioni e tolto il fatto che fiscalmente c’è reddito (cioè c’è un guadagno) si riduce a un profitto di qualche spicciolo che non giustifica l’aver effettuato un investimento “a rischio”.

Per questo, ancora prima di acquistare un titolo, è utile tracciare nei propri grafici una linea che identifichi dove si collochi il prezzo minimo obiettivo a cui si potrebbe vendere il pacchetto azionario acquisito ottenendo un margine di profitto adeguato e solo a quel punto decidere se effettivamente è possibile raggiungere nei tempi previsti tale prezzo e se conseguentemente convenga prendere la decisione di investire su quell’operazione.

Non tutte le operazioni possono andare in porto, è bene essere consci di ciò, tuttavia (fallimenti esclusi) un’azienda quotata in borsa nell’arco di decenni riesce sempre a recuperare le proprie perdite, questo significa che “male che vada” basterà avere la pazienza di aspettare.

## Investire a lume di candela

Ovviamente il modo migliore per guidare a vista su un immenso mare di dati è renderli un grafico, in tal modo l’analogia contenuta negli andamenti permette all’osservatore di avere una sintesi intellegibile delle informazioni sparse.

Uno dei grafici più semplici ma allo stesso tempo più utili per comprendere l’andamento del mercato è quello delle cosiddette candele giapponesi (o *candlestick*). In pratica i valori di apertura e di chiusura realizzano un rettangolo, detto “**corpo**”, il cui colore è bianco se la quotazione in chiusura supera quella di apertura, mentre risulta nero nel caso inverso. I valori massimi e minimi invece vanno a costruire due “**baffi**”. Tali prolungamenti possono ovviamente risultare assenti qualora il massimo e il minimo finiscano per coincidere con aperture e chiusure.

Tutto ciò origina una serie di figure che tradizionalmente tendono a definire come stia evolvendo la lotta tra chi vende e chi compra.

Pur esistendo tutta una casistica con tanto di nomi coreografici sulle varie configurazioni (ad esempio “*l’impiccato*”) a cui s’associa il significato tali andamenti originano, con le candele diventa intuitivo comprendere che il loro principale significato è quello di misurare la forza con cui si contrappongono colori che vogliono comprare rispetto a coloro che vogliono vendere.

A questo punto il corpo o parte larga (zona tra l’apertura e la chiusura) e i baffi o prolungamenti (zona tra il massimo e il minimo), forti oscillazioni con un nulla di fatto presenteranno un corpo ridotto e dei baffi piuttosto prolungati, mentre le ascese o le cadute importanti saranno caratterizzati da corpi allungati. Il fatto che una candela si stacchi dalla precedente invece rende graficamente l’esistenza di un gap tra una giornata borsistica e la successiva.

<sup>2</sup> Punto n° 1, conoscere l’analisi tecnica e i metodi di analisi dei mercati finanziari dovrebbe servire a difendere i propri capitali non a illudersi di diventare ricchi senza lavorare.

<sup>3</sup> Rifacendomi a una vecchissima barzelletta su Pierino e il significato di “*potenzialmente*”, poiché il mercato apprezza la proposta di prestazioni sessuali a pagamento ogni donna potenzialmente ha con sé una fonte di reddito, tuttavia tale reddito non si concretizza fino a quando la donna non rende disponibile questo suo bene e il mercato effettivamente lo acquista.

<sup>4</sup> C’è un tempo per la semina e uno per la mietitura altrimenti il nuovo seme marcisce sulla pianta impedendo la possibilità di nuovi raccolti.

Altra caratteristica è quella del colore del corpo che evidenzia la salita (corpo chiara) o la discesa (corpo scuro) del prezzo.



Di semplice lettura è il rapporto tra il corpo della figura e le estensioni. Estensioni molto pronunciate sono caratteristiche di un equilibrio tra tori e orsi, mentre un corpo molto esteso e baffi quasi inesistenti rivelano una prevalenza della spinta o al rialzo o al ribasso ecco perché quando parte un movimento in salita o in discesa c'è la comparsa di corpi molto chiari, mentre quando il mercato è in stagnazione, in una pausa di "riflessione" o in fase d'inversione si assiste ad baffi molto prominenti e corpi molto ridotti.

Pur non essendo una figura assume particolare importanza la presenza di uno spostamento non graduale tra una candela e la successiva a causa di un gap tra l'apertura e la chiusura precedente. Questo è chiaramente un segno di forte spinta da parte del mercato.

### **Orsi contro tori a ritmo di swing**

Nonostante la frase "orsi contro tori" rievochi alla memoria gli scontri tra animali che si praticavano nelle arene romane o, in termini d'attualità, il nome di due squadre che pratichino uno sport come hockey, baseball, football americano o basket, in realtà si tratta dei nomignoli attribuiti più semplicemente agli operatori di borsa.

- **Gli orsi sono quelli che per vari motivi sono spinti a vendere.**
- **I tori sono quelli che per altri motivi sono spinti a comprare.**

Queste due fazioni, tramite la legge della domanda e dell'offerta, finiscono per condizionare i mercati finanziari.

Ovviamente, non si tratta di fazioni politiche per cui nessun investitore è per definizione un appartenente a una o all'altra categoria, ma sono le questioni personali e l'andamento del mercato che ne influenzano le scelte, in particolare (da un punto di vista empirico) si constata che un prezzo salito molto in alto suggerisce di concretizzare il guadagno e perciò di vendere, mentre un prezzo che è sceso troppo rispetto alla reale situazione aziendale invita ad acquistare, perché il rapporto tra il dividendo e il valore dell'azione risulta piuttosto appetibile.

Questo insegna che venduto un titolo per concretizzare un guadagno, nulla vieta di ricomprarlo successivamente magari a un prezzo inferiore di quello a cui lo si è venduto. È questa particolare abilità a vendere e comprare ottenendo margini supplementari rispetto al solo stacco dei dividendi che consiste l'attività di trading<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Limitare le perdite (meglio perdere un dito che un braccio) e massimizzare i profitti (in fin dei conti il mercato tende ad oscillare per cui le possibilità di rientrarsi sono praticamente infinite).

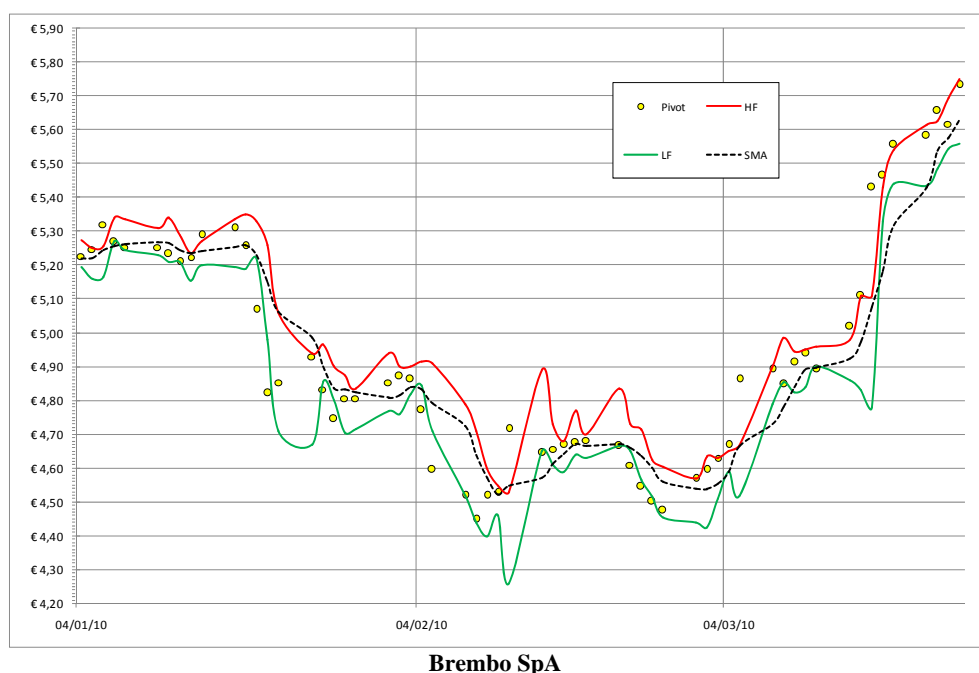


In base all'oscillazione tipica dell'azione (cioè ai minimi e ai massimi intorno a cui si è mossa) è possibile rappresentare l'andamento sul breve delle quotazioni tramite due segmenti che costituiscono il supporto (*swing down*) offerto da un prezzo troppo basso (che quindi porta ad acquistare piuttosto che vendere) o la resistenza (*swing up*) composta da un prezzo troppo alto (che quindi porta a vendere piuttosto che comprare). Ogni pallino, invece, rappresenta il prezzo pivot mentre due linee tratteggiate evidenziano i massimi e i minimi giornalieri.

Appare logico che sia la rottura di un supporto che di una resistenza siano momenti importanti perché solitamente annunciano un salto verso l'alto o verso il basso della banda d'oscillazione.

### Supporti e resistenze

In questo caso l'analisi tecnica tende quindi a definire, in base all'oscillazione che il titolo ha avuto, quelli che potrebbero essere i livelli di supporto (prezzo interessante per acquistare) e di resistenza (prezzo interessante a cui vendere) per il giorno in corso.



Uno strumento che appare particolarmente utile per chi operi sul breve.

Per il calcolo di tali valori s'utilizzano gli scostamenti tra il massimo e il minimo del pivot e, in base a tali scostamenti, si "scavano queste trincee", in ognuna di esse il mercato dovrebbe dimostrare o un certo supporto (cioè la caduta s'arresta) o una certa resistenza (cioè la crescita s'arresta).

Ancora una volta si vengono a definire degli argini entro i quali le quotazioni stazionano in un equilibrio "naturale", cosicché ogni rottura di questi terrapieni dovrebbe preannunciare un trend, cioè un movimento verso l'alto o verso il basso.

### Resistenze e supporti dal punto di vista analitico

Verificata l'utilità operativa dello strumento, nasce l'esigenza di definire tali valori dal punto di vista analitico in modo da valutarli numericamente.

Se da un canto **una resistenza rappresenta un massimo relativo**

$$R_i = H_i \Leftrightarrow \begin{cases} H_i \geq H_{i+1} \\ H_i \geq H_{i-1} \end{cases}$$

dall'altro **un supporto rappresenta un minimo relativo**

$$S_i = L_i \Leftrightarrow \begin{cases} L_i \leq L_{i+1} \\ L_i \leq L_{i-1} \end{cases}$$

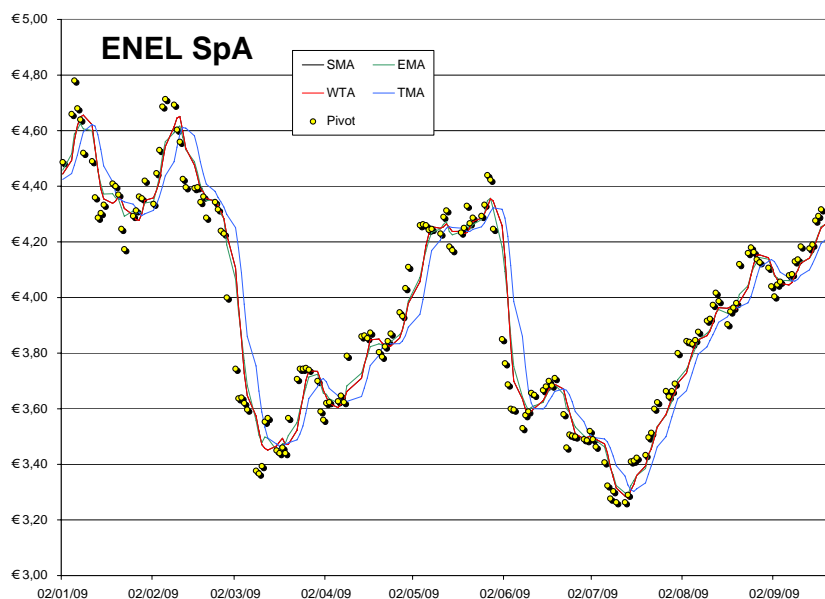
Posto che

$$R_i \geq S_i$$

Questo significa che un supporto o una resistenza cambiano solo se si realizza rispettivamente un nuovo minimo o un nuovo massimo relativo.

Il punto debole di questo valore è però insito nella sua definizione matematica poiché solo dopodomani io potrò sapere se oggi c'è stato un minimo o un massimo relativo, conseguentemente tale valore porta un ritardo di due giorni ecco perché lo sfondamento di un supporto o di una resistenza evidenziano spesso la fine di una tregua armata e l'inizio della battaglia.

### La media è mobile, qual piuma al vento



In un mercato frenetico e instabile come quello finanziario la possibilità di smorzare la variabilità dei prezzi può essere basilare per comprendere cosa stia accadendo. Il mercato finanziario è un treno in corsa in cui è importante sapere quando salire e quando scendere ed è un treno in cui si sale e si scende in corsa.

Il metodo principale per smorzare questa instabilità è quello di mediare i prezzi, cioè di effettuarne la media, si ottengono così le seguenti medie:

- **SMA** (*Simple Moving Average*), si tratta della semplice media aritmetica effettuata sulle ultime  $n$  chiusure o sugli ultimi  $n$  pivot;
- **EMA** (*Exponential Moving Average*), si tratta della media aritmetica addizionata con maggior peso dell'ultima quotazione, in modo che la media tenda a muoversi più rapidamente sulle ultime posizioni acquisite attraverso un fattore di correzione che dipende dal numero  $n$  di prezzi presi in considerazione;
- **WTA** (*Weighted Moving Average*), si tratta di una media pesata che tende a dar maggior rilevanza alle quotazioni più recenti;
- **TMA** (*Triangolare Moving Average*), si tratta di una media incrociata (ovvero di una media delle medie) che tende a dar maggior peso alla parte centrale delle  $n$  rilevazioni.

La pecca principale delle medie mobili è che mostrano le tendenze in atto, cioè quando si sono già formate e magari sono in esaurimento, tuttavia se si manifesta una notevole distanza tra i prezzi e la media è prevedibile un movimento che porti le due linee alla sovrapposizione e con l'analisi dei punti d'incrocio è possibile programmare i punti d'acquisto e di vendita.

## L'analisi MACD

## La guerra per bande, quando il gioco si fa duro

## Le bande di Bollinger